

**Personaggi** Grande illustratore e storico collaboratore della «Gazzetta», è scomparso a 97 anni

# Addio a Peppo, il disegnatore delle autentiche tradizioni parmigiane

**T**uttaparma», la pagina del lunedì della Gazzetta che racconta la storia e le tradizioni della nostra gente, ha perso un altro petalo con la morte di Peppo Monica, disegnatore e collaboratore storico del nostro giornale, che ha illustrato tantissimi articoli sulle tradizioni della città e del suo contado. Classe 1919, Giuseppe Monica, per tutti «Peppo», se ne è andato ieri. Si diplomò geometra nel 1938 e con il grado di sottotenente partecipò alla seconda guerra mondiale: nel 1943 venne fatto prigioniero e trattenuto in Algeria fino al termine del conflitto. Una volta tornato in Italia, lavorò al centro contabile della Banca commerciale italiana. Nel tempo libero coltivava le sue grandi passioni: la letteratura, la montagna, la pittura e il disegno, alle quali si dedicò a tempo pieno dopo il pensionamento. Collaborò con don Enrico Dall'Olio illustrando i suoi libri: «Leggende parmigiane» e «Tradizioni Parmigiane». Per Guglielmo Capacchi illustrò il «Dizionario italiano-parmigiano» e per Giovanni Mori il volume «Parma, 2186 anni di storia». Ha inoltre partecipato alla realizzazione figurativa di diversi video-documentari sulla storia della nostra città dalle sue origini più remote. Recentemente ha impreziosito con i suoi disegni i libri «Amarcord», «Fumära», «Pärma äd na volta» e i calendari

## Matita creativa

Lavorò con Dall'Olio e con Capacchi per il Dizionario italiano-parmigiano

2015-2016 dell'Avis.

La serietà, la mitezza, la signorilità e la sensibilità fatte uomo: questo era Peppo Monica. Quando una persona vedeva un disegno di Peppo non poteva non rimanere affascinata dal tratto semplice, pulito, umile, ma che non lasciava nulla al caso cogliendo anche i minimi particolari come le immagini relative all'antica civiltà contadina. Peppo, che amava tantissimo la propria terra, le tradizioni agricole e la natura, attraverso i suoi disegni, ha impartito autentiche lezioni di vita. Al centro delle sue



Disegnatore Peppo Monica, classe 1919, se ne è andato ieri.

opere c'erano la famiglia riunita accanto al camino, le veglie invernali nelle stalle e negli essiccatoi, la vita dei campi e nelle aie, le varie liturgie delle pratiche agricole e poi le tradizioni antiche che Monica ha immortalato con la matita del vero artista e l'anima di una persona dolcissima. Era innamorato di Parma, Peppo, che conosceva bene, come pure era attaccatissimo al suo centro storico, dove abitò da ragazzo, in piazzale Santaflora, nel Palazzo Pallavicino. Infatti, l'antico piazzale ricorre molte volte nei suoi

disegni avvolti da una patina di struggente nostalgia. Peppo, dunque, cesellatore della memoria parmigiana. La sua autenticità prendeva forma dal suo candore morale, da quella mitezza e da quell'onestà intellettuale che lo hanno sempre accompagnato sia nel lavoro che nell'arte. Quando prendeva in mano la matita creava immagini di rara suggestione in grado di stupire chiunque. Creava i suoi disegni nello studio della sua casa di via Orlandi, oppure nella pace collinare di Lesignano o Casaselvatica. Le sue ope-

re hanno ritratto la Parma nobile e gentile di una volta, la civiltà contadina simbolo di saggezza e rispetto per la natura. Nei suoi disegni Peppo trasmetteva questi sublimi sentimenti. Nell'ammirare le sue immagini si potevano annusare i profumi dei cibi d'un tempo, quello delle stagioni ormai perse, di quei frutti antichi dei quali non ci è rimasto che un vago ricordo. Oppure il fascino di quei Natali d'una volta, dove nelle cucine il profumo dello stracotto si mescolava a quello della «soca» che bruciava nel camino. Per non parlare dei vecchi mestieri tratteggiati dalla matita di Peppo con grande precisione. Mestieri anche umili, come lo spazzacamino, il bareaiolo, lo straccivendolo, l'ovaiolo, il «ciapa-ciapa», il «sottcaldära» e tanti altri. Era orgogliosissimo della sua famiglia, che gli è stata amorevolmente accanto sino all'ultimo: i figli Francesco, Angela e Anna Maria, gli adorati nipoti Gianbattista, Giacomo, Nicola ed Enrica. Com'era pure legatissimo alla nuora Monia e ai generi Roberto e Umberto. Parlare di Peppo è come sfogliare un libro antico. Osservare i suoi disegni è come sentire ancora pulsare il suo cuore grande. Il cuore di un'anima bella che ci ha fatto per tanti anni rivivere una parte di quella Parma sparita che, purtroppo, non è più nemmeno nei nostri sogni, ma che, per fortuna, è rimasta nei disegni di Peppo. ♦ **Lo.Sar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

